

FEDERICA CARNEVALE

DIRE, FARE...CANTARE!"

IL LAVORO SUL CORPO E SULLA VOCE

Riassunto - Il 28 febbraio e il 7 marzo 2023 si è tenuto presso il Conservatorio di Musica Stanislao Giacomantonio di Cosenza un laboratorio aperto a tutti gli studenti, dal tema: Dire, fare...cantare! Il lavoro sul corpo e sulla voce. L'intento è stato proprio quello di lavorare sulle tante possibilità che offrono il corpo e la voce (parlata e cantata), cercando di svegliare la coscienza di sé stessi nello spazio e in relazione agli altri; l'elevata partecipazione al seminario è stata una bella risposta da parte degli studenti. Lavorare sul corpo e sulla voce è ormai una necessità acclarata per i musicisti in generale e per i cantanti in particolare, i quali faranno proprio di questi due strumenti i mezzi di espressione del loro futuro artistico. Nei nostri Conservatori si riserva grande spazio alla conoscenza del proprio strumento musicale, trascurando però spesso e volentieri la conoscenza di sé stessi nell'atto di suonare. I laboratori di Arte Scenica o di Tecniche di espressione e consapevolezza corporea, già attivati nei Conservatori, sono spesso frequentati solo dai cantanti; tutti gli strumentisti dovrebbero invece capire il grande potenziale che questi corsi contengono per la completezza della formazione di loro stessi. La musica, il teatro, il balletto, ovvero le arti performative, vivono solo in presenza di un pubblico, e il musicista, come l'attore, il cantante e il ballerino, deve riprodurre il proprio atto creativo ogni volta che si trovi davanti a un pubblico: deve quindi imparare a creare e a ri-creare, mantenendo il più possibile ogni volta lo stesso livello qualitativo. Si può conoscere bene la musica e la tecnica, ma a volte si conosce poco la natura del movimento che sottende alla tecnica stessa, all'atto del suonare. Per uno strumentista, l'attenzione non può essere data solo al punto di contatto tra lui e lo strumento, così come per il cantante la conoscenza dello strumento non può limitarsi solo alla gola. Alla base della performance c'è quindi il movimento del corpo e la conoscenza di esso. I ballerini e gli attori si formano tramite un training fisico, e tutte le avanguardie teatrali del Novecento hanno approfondito questo aspetto (Stanislavskij, Mejerchol'd, Craig, Copeau, Artaud, Brecht e Grotowskij), di fatto rinnovando il Teatro stesso avvicinandolo alla Danza. La musica in tutto questo percorso di rinnovamento finora è rimasta indietro, ma le cose stanno cambiando, e le tecniche di espressione e consapevolezza corporea (training autogeno, metodo Alexander, metodo Feldenkreis) si stanno facendo largo tra i musicisti.

FEDERICA CARNEVALE

LA LEGGENDA DEL PONTE

Riassunto - Nel 1913 andò in scena per la prima volta, nel Teatro Comunale di Cosenza, l'odierno Teatro Rendano, La leggenda del ponte, opera in un atto del compositore cosentino Stanislao Giacomantonio, su libretto del notaio Filippo Leonetti. L'opera ebbe un immediato successo, e da Cosenza essa iniziò un viaggio che, dopo alcune vicissitudini legali, la portò nel 1922 sulle tavole del Teatro Carcano di Milano. Questa seconda rappresentazione confermò il valore dell'opera stessa, che ebbe grandissima attenzione da parte della critica italiana e internazionale; questo clamoroso successo probabilmente avrebbe aperto a Giacomantonio le porte di una carriera internazionale, ma il compositore morirà di lì a pochi mesi. In considerazione dell'immenso patrimonio operistico italiano, La leggenda del ponte di Stanislao Giacomantonio merita di sicuro una rinnovata attenzione, e il Conservatorio di Cosenza, che proprio al compositore cosentino è dedicato, in occasione del centenario della sua morte, ha pensato di allestire La leggenda del ponte, per la prima volta dopo molti anni dall'ultima rappresentazione a teatro. La trama è ricca di simbologie e richiami al teatro Dannunziano e la musica di Giacomantonio è ricca di riferimenti alla Giovane Scuola. L'allestimento ha vocazione didattica: saranno proprio gli studenti di canto a cimentarsi nei tre ruoli di Berta, Floriano e Angelarosa, ben delineati vocalmente e psicologicamente, e la messa in scena non potrà esimersi dall'affrontare la ricca simbologia presente nel libretto e nella scrittura musicale.